

IL BORSINO DELLO SPORT SICILIANO

CHI SALE



ROBERTO BOSCIAGLIA

Come si dice, più o meno zitto zitto e senza fare proclami, senza suonar fanfare, Roberto Boscaglia ha trascinato il suo Trapani nelle alte sfere della serie B. Per il tecnico, amatissimo a Trapani, siamo alla consacrazione e già si cominciano a sentire voci che vogliono l'allenatore corteggiato da club importanti. Ma il più importante dei club per Boscaglia, almeno al momento si capisce, resta il Trapani, che domani potrebbe anche spiccare un salto da far girare la testa. Ai tifosi e, soprattutto, alle concorrenti. A cosa? Ai play off per la serie A.

A. LOD.



FORTITUDO AGRIGENTO

Avanti tutta. Verso il «salto» in Lnp Gold. La Fortitudo Agrigento, quando mancano appena 7 turni alla fine della stagione regolare, ha 8 punti di vantaggio sulle inseguitrici ed è a un passo da una promozione meritata, costruita grazie alla saggezza di un tecnico preparato e «sveglio» come Franco Ciani, e alla capacità manageriale del presidente Totò Moncada e del suo «fido» direttore sportivo Christian Mayer. Domenica i biancazzurri saranno di scena sul parquet della penultima in classifica, a Firenze: vincendo la festa potrebbe già cominciare...

A. MAG.



SEVEN DI RUGBY

Le cose che fanno bene allo sport, gli eventi che promuovono davvero l'attività agonistica che diventa momento di crescita sociale, culturale, umana. Di popoli. Di popoli. E' lo straordinario risultato del Seven di rugby di Acireale del week end scorso che ha visto partecipare le nazionali di Italia, Germania e Israele, una rappresentativa siciliana e una di Malta e 350 ragazzini che hanno vissuto un giorno di divertimento, di rugby, di sfide, di mete, di vittorie, di sconfitte. Di sport. Complimenti al Comitato Regionale Federugby.

A. LOD.

CHI SCENDE



GRAZIANO URSO

Chi lo conosce racconta che il tecnico in seconda e allenatore dei portieri del Noto, Graziano Urso, non solo è bravo, ma è anche una persona tranquilla. Madomenica, nel giorno in cui era in panchina per la squalifica del tecnico Betta, Urso s'è lasciato prendere dall'ira e quando il Torrecuso ha segnato, scrive il nostro Sconzo, «Urso si alza dalla panchina e cerca di fermare l'assistente dell'arbitro che corre verso la metà campo... Il singolare acchiappa-assistente è espulso sino al 26 marzo». Calma Graziano, tanto quando arbitra fischia...

A. LOD.



MAURO BERGONZI

Qualcuno ricorda, con rabbia a questo punto, la direzione di gara di quel ritorno play off di C1 Catania-Pescara, quando Bergonzi e i suoi assistenti assegnarono senza tentennamenti il gol della vittoria a Cicconi che pareva, ma forse pareva e basta, un po' in fuori gioco. Dopo di che gli incroci tra il Catania e il signor Bergonzi, in qualunque ruolo si trovi, sono sempre complicati. L'ultima è la pronta segnalazione fatta a Verona per quel presuntissimo fallo di mani di Alvarez. Quelli contro il Catania ormai Bergonzi li vede tutti così...

A. LOD.



VOLLEY MODICA

Va bene il progetto giovanile, giusta scelta per non esagerare con le spese. Ma la Serie B2 del Volley Modica maschile, ora vacilla. I giovani sono promettenti, ma non reggono l'impatto con una categoria impegnativa. A fine stagione si rischia di retrocedere. Poi, magari, sarà proposto un ripescaggio. A quel punto i dirigenti decideranno: la C con i ragazzini non pesa come una Quarta Serie. O, magari, subentrerà la tentazione di riprovarci con un anno di esperienza (anche negativo) in più.

G. FIN.

CAMPIONI DI IERI e campioni di domani

Donatella Pizzo donna e atleta lo sport nel cuore

Tutta la vita dedicata alla sua passione è una leggenda della pallavolo catanese

GIOVANNI TOMASELLO

Il sole di quest'inedito mite febbraio ci riporta quasi d'incanto indietro negli anni quando, giovanissimi, ci ritrovavamo in tanti, tra atleti e giornalisti, sulla spiaggia davanti ai Faraglioni a crogiolarsi al sole e a fare un tuffo in mare anche in pieno inverno. Poi, quando a maggio apriva il lido dei Ciclopi, ci spostavamo tutti lì dentro. Ed è proprio qui, ad Acì Trezza, il luogo che ha sempre adorato, che oggi vive Donatella Pizzo, 54 anni compiuti due lunedì fa, capitano dell'Alidea campione d'Italia nel 1980. Trentaquattro anni sono trascorsi e il solo rivivere le foto di allora ci fa tornare la pelle d'oca, ma con una nostalgia inevitabile che il calmo e nitido mare trezzoto in parte allontanano spingendosi a guardare avanti: «Lo sport è come la vita - commenta Donatella - i momenti felici si alternano a quelli travagliati. Noi siamo andati oltre toccando l'apoteosi con quel tricolore vinto dopo nove scudetti giovanili e una Coppa Italia».

Per te ci sono state anche le soddisfazioni in Nazionale

«L'oro di Spalato ai Giochi del Mediterraneo e nel settore juniores un quarto posto nel settore juniores con mia madre allenatrice. Forse avrei potuto ottenere qualcosa di più, ma a un certo punto rifiutai come altre atlete la convocazione in Nazionale perché non dividevo la scelta di certi allenatori alla guida della squadra dopo il brillante lavoro svolto da mia mamma. Ma sono ormai passati tanti anni ed è inutile ricordare certe decisioni anche se le rivalità e i rancori nello sport vanno superati soprattutto quando si possono ottenere risultati prestigiosi. Noi a Catania 34 anni fa ci siamo riusciti vincendo lo scudetto».

Donatella Pizzo non va oltre, ma il riferimento è alla fusione tra la Torre Tabita allora in serie A1 e la Bowling nel torneo A2 da cui nacque l'Alidea. Una non facile unione di forze resa possibile dall'intelligenza e doti anche manageriali di Liliana Pizzo che allenava la Torre e dalla lungimiranza e capacità dirigenziali dell'indimenticabile presidente della Bowling che oggi purtroppo non più tra

“**Apoteosi. Quel tricolore vinto fu qualcosa di semplicemente straordinario**”

“**La sorpresa. Battemmo con il Giarratana l'invincibile Teodora**”

noi, Pippo Suriano. Al resto pensarono undici campionesse tutte catanesi con la sola eccezione di Julia Bendeova. Una stagione trionfale preceduta, fra l'altro, dalla conquista da parte della Torre Tabita della Coppa Italia in quella Ravenna che presto, dopo lo scudetto dell'Alidea, avrebbe spadroneggiato per anni. La squadra romagnola allora si chiamava Monoceram ma presto prese il nome di Teodora e vinse uno scudetto dietro l'altro restando imbattuta anche per un anno e mezzo di fila. Sorride a questo punto Donatella nel ricordare un altro momento esaltante della sua carriera legato proprio alla Teodora: «Lasciata Catania per mancanza di sponsor e dopo la parentesi messinese - aggiunge la Pizzo - io e mia sorella Tiziana andammo a giocare a Giarratana, un paese allora di non più di 3 mila abitanti che era sorprendentemente arrivato nella massima serie. Nessuno avrebbe mai immaginato che il Ravenna perdesse l'imbatibilità proprio a Giarratana con noi dell'Aurora e invece battemmo con merito le romagnole che uscirono dal campo in lacrime».

Le sorelle Pizzo si trasferirono poi a Caltagirone, ma non fu una stagione fortunata e poi tornarono nel Catanese, ad Acireale.

Nel frattempo, però, continuava inesorabile il declino della pallavolo catanese, sia maschile che femminile e Donatella continuò a giocare nella società dell'oggi ex marito, l'avv. Francesco Strano Tagliareni sposato dopo la conquista dello



A sinistra Donatella in azione durante gli europei del 1979. A destra la Torre Tabita che vinse la Coppa Italia



scudetto con l'Alidea. Francesco era rimasto vedovo giovane con 2 figli piccoli, Giuseppe e Ilia ai quali Donatella ha fatto da mamma: «Ci vediamo sempre con loro, oggi sono grandi e hanno due figli ciascuno, ma io mi preoccupavo sempre per loro. Con Francesco siamo in ottimi rapporti e fra l'altro sono trascorsi 24 anni fa dalla nostra separazione».

E oggi? «Da sei anni ho un nuovo compagno, Salvo Cantone, con il quale sto e non ha nulla a che vedere con lo sport. E' un musicista. Almeno la sera al termine di una lunga giornata vissuta in palestra posso parlare di altro».

Dopo aver giocato fino a 50 anni, fai l'allenatrice

«A dir il vero da quest'anno sono tornata alla Pallavolo Sicilia in B2 come direttore tecnico, allenatrice è invece rimasta Agata Licciardello mentre è cambiato il presidente: al mio ex marito Francesco, che dopo aver dato tantissimo al volley ha dovuto lasciare per i suoi tanti impegni, è subentrato il dott. Antonio Bonaccorso. Sono convinto che farà bene perché ha tanto entusiasmo. Inoltre cu-

ro i centri addestramento della Gupe allenata dal tandem Petrone e Gulisano e non ho ancora finito perché sono anche istruttrice di pilates, una ginnastica nata negli anni '80 e che mi ha affascinato subito. E' salutare per tutti, anche terapeutica per chi soffre il mal di schiena. Credo che basti».

Facciamo un rapido calcolo il cui risultato è che la più giovane delle sorelle Pizzo trascorre almeno 12 ore al giorno in palestra. In fondo non poteva essere altrimenti per la figlia di uno sportivo di razza, del vero padre della pallavolo catanese, Paolo Pizzo che poi sposò la sua allieva prediletta, quella Liliana Caponnetto meglio nota come la signora Pizzo di sicuro una delle migliori allenatrici di

tutti i tempi, mamma di Donatella, Tiziana, altra fuoriclasse della pallavolo femminile e Piero, anche lui atleta di buon livello e papà di quel Paolo Pizzo fiore all'occhiello della scherma italiana. «Adoro Paolo e lo seguo sempre. Anche fisicamente somiglia tantissimo a mio padre». Non aggiunge altro Donatella, ma per chi la conosce bene è strafelice e orgogliosa di essere nata in una famiglia che da oltre un secolo è sul Podio dello sport.

Il palmares

Donatella ha vinto uno scudetto, dopo nove scudetti giovanili e una Coppa Italia, mentre con la Nazionale ha vinto l'oro ai Giochi del Mediterraneo. A sinistra le campionesse d'Italia... 30 anni dopo



LE CAMPIONESSE A VENIRE

«Di palleggiatrici promettenti in giro ce n'è spero esplodano»

Non nasconde un grande imbarazzo Donatella Pizzo quando le chiediamo se esiste già una sua erede o quando le chiediamo d'indicarci qualche atleta, anche giovanissima, che le somigli come giocatrice. Lei che è stata una pallavolista dotata tecnicamente ed elettica come poche, grintosa e determinata con una forza di trascinatrice rarissima, capace di adattarsi a ogni situazione in campo come accadde nell'anno dello scudetto quando infortunata e illuminata, Donatella la sostituì esaltandosi.

«Oggi - ci confessa Donatella Pizzo - non vedo al momento una come me e del resto ogni atleta ha delle caratteristiche e la stessa personalità diversa. Dico solo che ci sono tante ragazze che potrebbero raggiungere alti livelli, ad esempio di palleggiatrici promettenti ne vedo più di una».

Qualche nome lo puoi fare?

«No, non mi sembra giusto e corretto perché fra l'altro sto seguendo, assieme ad Agata Licciardello, diverse atlete interessanti nella Pallavolo Sicilia e non voglio demotivare nessuno».

E nelle squadre avversarie c'è la nuova Donatella Pizzo secondo te? Hai visto qualcuna che ti ha impressionato particolarmente?

«Non voglio fare, francamente, un torto alle mie ragazze e non riesco a fare nomi, ma sono sicura che prima o dopo ci sarà qualche atleta più brava»

Allora si può sperare nel rilancio della pallavolo femminile a Catania?

«Bisogna cambiare la mentalità sperando di trovare anche ragazze alte perché in questo la pallavolo rispetto ai miei tempi è decisamente cambiata tantissimo e sul parquet ci sono giganti».

G. TOM.